

RISULTATI E RIFLESSIONI

La narrazione orale in classe è molto efficace: penso che dipenda dal fatto che questi racconti per lo più sono stati concepiti per essere narrati e non letti. Inoltre la narrazione favorisce il dialogo tra chi racconta e chi ascolta: gli studenti intervengono spesso con molte osservazioni pertinenti e intelligenti, aiutando in modo significativo la spiegazione e la comprensione.

Uno dei fenomeni più interessanti che emerge dalla pratica didattica di cui sopra è che i ragazzi avvertono facilmente quando i valori proposti sono rimasti nella nostra cultura e quando non lo sono. In questa maniera, ad esempio, si riesce agevolmente a capire che la cultura classica non coincide con la nostra occidentale (come infatti afferma la maggior parte degli studiosi delle civiltà), che quella celtica ha avuto scarsa eredità tra di noi, a differenza di quella germanica etc. Sono concetti ardui se rimangono enunciati solo teoricamente, mentre anche studenti con basi culturali ristrette facilmente se ne appropriano quando li “vedono vissuti” nelle trame e nei singoli episodi.

Particolarmente interessante è il lavoro del secondo anno, in cui emerge chiarissimamente l’apporto del Cristianesimo all’evoluzione dell’umanità, alla cosiddetta civilizzazione. Tra gli altri esempi il più evidente è il lavoro di lettura parallelo tra “La saga dei Volsunghi” e “Il canto dei Nibelunghi” nei quali si narrano le medesime vicende, ma con accentuazioni molto diversificate: nella prima opera, dall’impostazione pagana, ci sono magia, crudeltà efferate, personalità appena accennate, reattività irrazionali; nella seconda, dall’impianto cristiano, la magia scompare, le crudeltà si attenuano parzialmente, ci sono la compassione per gli uccisi e la pietà per la condizione umana, è presente l’amore.

Sempre nel secondo anno si affronta più propriamente il tema dell’amore , che è un’invenzione dell’occidente medievale, secondo molti studiosi. Dal confronto dell’amore come visto nel primo anno scolastico in Grecia e a Roma e nei primi poemi medievali nel secondo anno, con quanto emerge nelle opere ispirate dagli ambienti cristiani, soprattutto del ciclo bretone che presenta l’amore cortese e infine del Dolce Stil Nuovo e la Divina Commedia, i ragazzi (soprattutto le ragazze) capiscono la specificità della nostra tradizione, arrivando a conoscere l’esistenza anche dell’amore verginale. E’ da tener presente che la tematica amorosa, svolta in questa maniera, colpisce sempre la scolaresca, almeno quella femminile.

Passando, negli anni successivi, all’età moderna, le opere che si leggono vengono ovviamente confrontate con quanto analizzato nei primi due anni; in tal modo le caratteristiche peculiari del moderno sono colte facilmente, anche nel loro progressivo apparire e svilupparsi.

Molti sono i filoni di studio e di interesse che sono emersi nel corso dei cinque anni di scuola: non solamente quello amoroso di cui sopra, ma anche quelli relativi alla nascita della persona, allo sviluppo della coscienza, alle concezioni del destino e della sorte umana, alle visioni pessimistiche od ottimistiche della vita e della realtà, alla nascita e allo sviluppo del nichilismo, etc.

Una nota molto importante: basandomi sulla narrazione di opere spesso concepite per popolazioni di non alto livello di acculturazione, ho potuto trasmettere quanto sopra descritto abbassando o elevando a piacere il livello di consapevolezza teorica e di astrazione, venendo perciò incontro alle necessità delle singole classi e dei singoli alunni (alcuni anche con difficoltà serie di carattere cognitivo che richiedevano la presenza di insegnanti di sostegno), ma comunicando sempre i contenuti che le opere stesse comunque possiedono e comunque hanno trasmesso nel corso dei secoli. Penso pertanto che sia possibile trasferire questo percorso didattico in altre scuole, considerate tradizionalmente di livello più alto (ho esperienze positive in tal senso con lezioni, che ripercorrevano quanto da me presentato nella mia scuola, da me tenute in licei o addirittura in corsi di aggiornamento per insegnanti).

Un altro aspetto emerso: questo percorso è stato utile anche per far conoscere i lineamenti della nostra tradizione a studenti stranieri, introducendoli facilmente a comprendere lo sviluppo e le caratteristiche della nostra cultura, evitando polemiche negli inevitabili confronti perché l’approccio è stato puramente storico.

Gli apporti degli studenti, come sopra già accennato, sono stati di grande utilità: soprattutto perché provenienti da persone non “acculturate” e per questo non “deformati” da letture o giudizi precedenti, mi sono serviti per comprendere cosa della tradizione è rimasto, cosa non fa parte della nostra cultura, ciò che si riesce ad assorbire dalle narrazioni, quali archetipi vengono trasmessi, etc. Molte osservazioni mi hanno stupito perché coincidenti con giudizi di

critici di alto livello; a volte addirittura sono riuscito a scoprire nuovi aspetti, che non avevo mai trovato o che ho trovato in seguito in testi critici addirittura “canonici”.
Nelle Indicazioni per l'Italiano dei licei ultimamente fornite dal Ministero per il primo anno si parla di “opere che siano insieme fondative per la civiltà occidentale e radicate – magari in modo inconsapevole – nell'immaginario collettivo, così come è andato assestandosi nel corso dei secoli”. Da un lato è una conferma dell'importanza del lavoro finora effettuato e qui illustrato, dall'altro, dove si scrive del radicamento inconsapevole, la conferma di quanto scoperto anche tramite gli apporti degli studenti di cui sopra.